

Parrocchia S. Maria di Bacezza



3^a lectio di **Quaresima** 2020



VEDRAI LA GLORIA DI DIO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ascolto del Vangelo (lo leggiamo con calma)

Giovanni 11, 1 - 45

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli

dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Riflessione

Nel percorso che stiamo compiendo ci soffermiamo sulle parole che Gesù dice a Marta verso la fine del Vangelo appena prima di far tornare in vita Lazzaro. **Vedrai la gloria di Dio.** Già all'inizio Gesù parla ai suoi discepoli in modo strano, quasi essendo contento della malattia di Lazzaro e insistendo sul fatto di non andare da lui prima che muoia. Vuole che la gloria di Dio si manifesti con più potenza, non guarendo un malato, ma risuscitando un morto.

La gloria di Dio è l'orizzonte del credente!

La gloria di Dio è la Sua stessa presenza, è la Sua luce, è il vederlo così come egli è (direbbe S. Paolo).

E' il risorto che vive per sempre!!!

Gesù insiste sul fatto che credendo si anticipi il vedere la gloria di Dio già in questo mondo. Credendo siamo in sintonia con lo Spirito che ci rivela la vita di Dio e ce la dona.

Il Signore in questo brano insiste sulla fede, sul credere. Centrale è l'espressione di Marta: io credo che tu sei il Cristo. E la sua espressione di fede viene prima del ritorno in vita di Lazzaro, non come i Giudei che credono dopo il miracolo.

Allora Gesù compie il segno della resurrezione del suo amico Lazzaro per dire al mondo: io sono la luce, io sono la risurrezione, io sono il Messia inviato dal Padre nel quale i discepoli, Marta e Maria già credono. Infatti l'ultima frase del Vangelo sottolinea come alla vista di ciò che aveva compiuto, credettero, ma Gesù non si fiderà mai di quella fede.

Spesso nel Vangelo di Giovanni gli stessi che lo portano alla condanna sono quelli che dopo i segni fatti avevano creduto, non per convinzione ma per emozione, sul



momento, senza radici. Noi anche vogliamo essere umani, emotivi, come i discepoli e le due sorelle di Lazzaro, ma vogliamo credere non perchè abbiamo visto dei miracoli, ma per vedere la gloria di Dio. Vogliamo rimanere nella sua parola (espressione frequente nel quarto vangelo) per scoprirne l'anticipo della sua gloria (che un giorno sarà piena), della sua presenza nella nostra vita, anche in questo tempo difficile. Non crediamo ai miracoli, ma nel Signore che li ha compiuti nella sua vita terrena confermandosi il nostro unico Dio.

Crediamo per convertirci e non perchè ci siano tolte le difficoltà. Quelle si affrontano come lo ha fatto Gesù e noi impariamo da lui a lottare per ogni attimo, ogni istante di vita.

Silenzio (*alcuni minuti*)

Preghiera

Ti commuovi di noi

Anch'egli ha lasciato il seno del Padre
e si è *commosso di noi* e ci ha amati perdutamente.

Tu ora non sei che nostro fratello, hai sofferto ogni nostro dolore.

Noi ti sentiamo nel tuo pianto sulla *fossa di Lazzaro*.

La nostra carne non ti abbandona: sei un Dio che si consuma in noi, un Dio che muore.
Vivi di noi sei la verità che non ragiona: un Dio che pensa nel cuore dell'uomo.

(David Maria Turollo)

Contemplazione

Aiutati dall'immagine della Resurrezione di Lazzaro di Giotto, in copertina, contempliamo il nostro Signore Gesù, per alcuni istanti.

Condivisione

Anche se facciamo tante rinunce in questi giorni, ne facciamo una in particolare nella prossima Settimana Santa da offrire al Signore. La scriviamo e proviamo a viverla.

PADRE NOSTRO



Preghiamo

Eterno Padre, la Tua gloria è l'uomo vivente; Tu che hai manifestato la Tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del Tuo Spirito richiamali a vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ci facciamo il segno di croce dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.